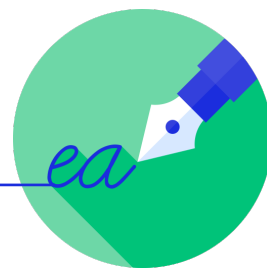


Il marito invisibile



Una commedia differente, nuova, originale.

Troviamo questo nell'opera teatrale "*Il marito invisibile*" che vede come protagoniste due cinquantenni, Lorella e Fiamma, impegnate in una videochat per tutta la durata dello spettacolo.

Le due amiche, che non si sentono da tempo, decidono di aggiornarsi a vicenda sulle loro vite, creando un alternarsi di battute e chiacchiere da bar fino al momento in cui Lorella non rivela all'amica di essersi sposata.

Una notizia incredibile e inaspettata data la sua sfortuna ormai leggendaria con gli uomini. Fiamma, superato lo stupore iniziale (coperto da battute ironiche nei confronti dell'amica) inizia a chiederle di quest'uomo, incuriosita dall'avvenimento. Dopo qualche domanda insistente Lorella si convince a raccontarle la storia del suo nuovo marito; un uomo dolce, simpatico e interessante a detta della donna, ma con una particolarità curiosa: è invisibile.

Il marito invisibile presente nell'opera è una metafora: un personaggio esterno alle protagoniste che serve a renderci consapevoli di come l'isolamento forzato dovuto alla pandemia e la dipendenza dai social venuti a creare durante i diversi periodi di lockdown, dove l'unico mezzo di comunicazione era appunto dovuto a internet, abbiano messo in luce la nostra solitudine e la nostra esigenza di avere del contatto umano.

Fiamma teme che questo isolamento obbligatorio abbia portato l'amica a seri problemi mentali e non credendo alle parole di Lorella si offre di aiutarla, provocando però una prima rottura fra le due protagoniste.

Lorella infatti finisce per sentirsi giudicata, e sfortunatamente Fiamma non ha fatto i conti con la sua stessa attrazione per l'invisibilità, che la porta a impossessarsi di questo "marito invisibile" a discapito dell'amica.

Questa commedia esilarante e serrata porta il pubblico in un viaggio interattivo e innovativo, trattando temi attuali in chiave ironica e leggera.

Le attrici recitano sullo sfondo di un *blue screen*, mentre dai grandi schermi posizionati alle loro spalle si possono vedere le attrici vivere all'interno delle proprie case, uno sfondo fisso che mostra la monotonia delle giornate durante l'isolamento. Il contrasto mette lo spettatore nella condizione di scegliere se guardare le attrici dai grandi schermi come in una vera videochat oppure godersi lo spettacolo ammirandole dal vivo sul

palco, una scelta registica che serve a rendere chiara la linea di demarcazione fra la realtà e il mondo virtuale.

Durante i cambi di scena lo spettacolo non si ferma: troviamo sui grandi schermi quello che gli spettatori potrebbero vedere tranquillamente anche sui propri telefoni, creando così un atto unico senza pause o interruzioni che dà luogo a uno spettacolo interattivo che non permette allo spettatore di distrarsi.

Ho trovato lo spettacolo molto piacevole per la sua semplicità narrativa che lo rende adatto a tutte le età, ma contemporaneamente estremamente complesso e intrigante grazie alla metafora racchiusa nell'intero spettacolo.

Pietro Ruggeri